

nella monografia del Vico sul « Castello del Valentino ». Il sole era Carlo Emanuele, cui toccava di fare il giro degli astri in un campo che fingeva il firmamento, dove dodici schiere di cavalieri cercavano invano, con le loro lance, di contendergli il passo.

Fuochi di gioia e generali luminarie s'allestirono nel 1684 per le nozze di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orleans, sorella della regina di Spagna. Un « ordinato » della città - riprodotto dal teol. Marocco nella sua opera sulle « Feste per le nozze dei Sovrani della Casa di Savoia » (Torino 1868) - conclude mettendo in rilievo la circostanza che il sindaco, il consindaco e sedici deputati furono ammessi a baciare « successivamente la mano nuda » della Duchessa Reale.

### L a " v o l t a r o s s a "

La S. S. Sindone fu di nuovo esposta in pubblico nel 1722 per le nozze di Carlo Emanuele III con Anna Cristina Ludovica, principessa Palatina di Sultzbach. Due notizie poco ricordate che si connettono a tali feste: la prima: nel 1722, nell'imminenza del principesco matrimonio, venne demolita la famosa Volta Rossa, cioè l'arco che trovavasi in via Palazzo di Città, all'altezza dell'abitazione dove il Cottolengo istituì la sua Piccola Casa della Divina Provvidenza: arco che, oltre ad esser inutile, aveva il torto d'impedire, da piazza Castello, la vista della residenza comunale.

La seconda: per le nozze medesime si mutò temporaneamente fisionomia alla facciata di levante del palazzo Madama. È noto che si era avanzata, a più riprese, l'idea di avvolgere il vetusto castello in una completa fascia di costruzioni settecentesche, ma dei vari progetti tracciati, per fortuna, non s'era mai fatto nulla, come nulla si fece neppure in seguito.

Questa volta tuttavia, per onorare i novelli sposi, ciò che non s'era effettuato coi marmi si montò con procedimenti scenografici, improvvisando a levante una larga facciata posticcia per far riscontro a quella del Juvara. Una relazione sincrona, pubblicata col titolo: « Le festose gare della notte col giorno per l'augusto sposalizio, ecc. » ci informa che « la parte del castello verso la contrada del Po, come che non ancor abbellita, aveva preso in prestito dalla pittura,

per mezzo di telari artificialmente accozzati, l'eleganza di un vivace disegno, che presentava ai riguardanti un palagio con vedute di giardini e di fontane ».

Fra altre dimostrazioni di gioia si celebrò nel 1724 il secondo matrimonio di Carlo Emanuele III con Polissena d'Assia Rheinfels.

Per le sue terze nozze, nel 1737, con Elisabetta Teresa principessa di Lorena, l'esposizione della S. S. Sindone - sempre in piazza Castello - avvenne dinnanzi al reggimento delle guardie e a diverse compagnie delle guardie del corpo, variamente schierate in tenuta di battaglia. Alla manifestazione religiosa, oltre gli accademisti e le confraternite, parteciparono pure gli studenti dell'università « scortati » dice un contemporaneo, « da sufficiente soldatesca e preceduti dal Maggiore della città a cavallo ».

### D a V i t t o r i o A m e d e o I I I a V i t t o r i o E m a n u e l e I I

Il S. S. Sudario fu esposto altresì nel 1750 per il matrimonio di Vittorio Amedeo III con Maria Antonia Ferdinanda Infante di Spagna.

Seguono, con la solita pompa, nel 1775, le nozze di Carlo Emanuele IV con Maria Clotilde di Francia, e anche qui s'ebbe la pubblica adorazione della Sindone.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele I con Maria Teresa d'Austria d'Este si celebrò a Milano per procura il 23 aprile 1789, assente lo sposo, rappresentato dall'Arciduca Francesco. Vittorio Emanuele I attese la consorte presso Novara e in questa città si aprirono le feste, che proseguirono a Vercelli, a Venaria Reale, e culminarono a Torino.

Carlo Felice sposò a Palermo, nel 1807, Maria Cristina di Borbone, durante il periodo dell'invasione napoleonica in Piemonte, quando la Monarchia Sabauda si era ritirata in Sardegna.

Del 1817 sono le nozze di Carlo Alberto, allora Principe di Carignano, con Maria Teresa di Lorena.

Lo sfarzo più gioioso riprende nel 1842 per le nozze del Duca di Savoia, Vittorio Emanuele, il futuro primo Re d'Italia, con l'Arciduchessa Maria Adelaide. Luigi Cibrario, storico valoroso, Ministro di Stato con Re Carlo Alberto, ci ha lasciato una viva descrizione di